

PDL-LEGA La dirigenza del Carroccio respinge per il momento l'idea di un governo di larghe intese. Pisanu dice che è ora di passare ai fatti

BB, la promessa d'amore senza baciavano

L'opposizione tende l'ennesima trappola al Cavaliere attraverso l'appoggio delle procure



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di Michele Mendolicchio

Che la maggioranza sia arrivata al fine vitae questo sembra assodato da diverse fattori, in primis il rapporto tra Bossi e Berlusconi. Tutti e due hanno in comune il bisogno di salvarsi e per questo perseverano in questa sceneggiata. Il primo deve salvarsi dai pernacchi di una parte consistente del popolo leghista che non ne può proprio più delle sue posizioni altalenanti su temi prioritari; il secondo deve salvare il proprio patrimonio e la propria persona dagli attacchi delle toghe e dell'opposizione. Per questo motivo il matrimonio tra i due è destinato ad andare avanti fino a che morte non li separi.

Il Paese da questa unione non

ci guadagna quasi niente come confermato da questi 15 anni di andamento lento. Stop all'immigrazione? Manco per niente. Uno dei cavalli di battaglia leghisti è una presa in giro. Basti pensare solo a Roma e nel Lazio, dove nel giro degli ultimi 10 anni la presenza di extracomunitari e comunitari è cresciuta del 200%. Per non guardare alle regioni del nord piene di clandestini e di sfruttati. Stop al precariato? Anche in questo settore nessun miglioramento rispetto ai governi Prodi, D'Alema, Amato, Ciampi. Salari miserevoli scandiscono la vita di molte categorie di lavoratori che a differenza dei politici e di altre categorie di privilegiati sempre abbronzati e sempre saltellanti da un'auto blu al volo privato vedono il buio assoluto. E il

buio pesto lo vedono soprattutto i giovani laureati che vista la crisi globalizzata sono costretti a ramingare tra un'offerta e l'altra per pochi spiccioli. Per non parlare delle missioni di pace dove tanti giovani sono costretti ad andare al fronte e spesso a morire per portare a casa uno stipendio decente. Il dramma di questa situazione è che al momento non c'è alternativa. Mandi via Berlu-



sconi e Bossi e ti prendi un Fini o un Bersani o un Casini? E allora teniamoci Silvio. No, perché questo è un discorso che non può essere accettato.

Il risultato di questi 15 anni di berlusconismo è davvero minimo con un'esperienza che ha lasciato anche molti elettori dell'area di centrodestra sconcertati e delusi. Anni di promesse e di riforme a titolo di enunciazioni senza quasi mai arrivare a nulla.

L'importante per il Cavaliere è tirare avanti per salvare le proprie aziende e la propria pelle da un eventuale condanna dei giudici. Certo quello che si prospetta in caso di caduta del sovrano di Arcore è una sorta di governo di larghe intese. Addirittura con Fini, Casini, Bersani e Maroni come suggerito dallo stesso ex alleanzino. Il Paese verrebbe ancor più mortificato da questi liberisti al servizio come il Cavaliere della grande finanza e delle multinazionali, con la ulteriore svendita degli ultimi gioielli di famiglia-Italia: Eni e **Immeccamica** in primo luogo. Dalla Lega e soprattutto dal ministro dell'Interno Maroni fanno sapere che la fedeltà a Berlusconi non verrà meno, almeno fino al termine della legislatura. Però francamente questa prospettiva regge poco, anche perché fino al 2013 tutto può accadere. *“Questa maggioranza esiste e resiste intorno al nome di Silvio Berlusconi”*, questo dice Calderoli *“Qualunque altra formula sarebbe un ribaltone. E un ribaltone oggi non è più possibile”*. Oltretutto, a suo dire, la proposta di Fini attorno ad un governo Maroni non sarebbe altro che una polpetta avvelenata per mettere in cattedra un tecnico come Monti.

Il problema per gli uomini del Carroccio è legato anche alla poltrona di via Arenula per la successione di Alfano. Vogliono alla giustizia un uomo non legato alle vicende giudiziarie di Silvio. Insomma niente suoi avvocati alla poltrona di Guardasigilli. *“E' necessario trovare larghissime intese tra maggioranza e opposizione per far uscire il paese dalla situazione econo-*

mica di eccezionale gravità in cui si trova”, questa la posizione del pidiellino Pisanu. Il presidente della commissione antimafia da tempo sta cercando di mettere il bastone fra le ruote del carro di Arcore per mettere alla guida un nuovo guidatore che raggruppi un'area più ampia di quella attuale. Anche se poi premette che *“prima si mettono a punti i contenuti e poi il contenitore. Una volta trovata un'intesa su come uscire dalla crisi, si può parlare del governo”*.

Cacciare Berlusconi non significa di certo sostituirlo con il minestrone Pisanu o peggio ancora con Fini, **Casini**, Rutelli e Bersani. Ci vorrebbe una classe politica nuova che sappia sganciarsi dal liberismo, dalla flessibilità, dall'euro e dalle guerre telecomandate. C'è?